

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1083

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SCOTTI VINCENZO, CIMMINO, MARTUSCELLI,
DE LORENZO, DI DONATO**

Presentata il 20 luglio 1987

Istituzione della Biennale Internazionale del Mare

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il mare rappresenta per l'Italia uno degli elementi essenziali della vita collettiva ed è per questo che del mare si sente parlare sempre più spesso in termini ecologici, in termini di salvaguardia dell'habitat marino, in termini di problemi connessi con la pesca, in termini di lavoro ed, infine, in termini di risanamento delle coste, problema peraltro non secondario poiché il turismo marino è una delle più importanti fonti di valuta pregiata per il nostro Paese.

La consapevolezza profonda che il mare rappresenta una delle principali risorse dell'economia nazionale ha indotto l'Italia a partecipare ad una serie di iniziative internazionali tese alla difesa del grande patrimonio marino.

Tra queste è da sottolineare la Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, che indusse i Paesi mediterranei a valutare opportunamente e seriamente le diverse possibilità di intervento per salvare il proprio mare e arrestare, quindi, quei

processi che avrebbero potuto portare ad una sua irrimediabile degenerazione.

Il risultato di tali valutazioni fu la individuazione dei programmi delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP).

Successivamente, l'Italia partecipò, nel 1975, alla conferenza organizzata dall'UNEP a Barcellona e aderì al Piano d'Azione per la protezione del Mediterraneo che fu approvato in quella sede.

Il Piano d'Azione prevedeva il raggiungimento di una serie di obiettivi, connessi tra loro e riassumibili sinteticamente in:

1) una serie di trattati internazionali che dovevano essere stipulati dagli Stati mediterranei;

2) la creazione di un sistema internazionale di monitoraggio dell'inquinamento;

3) un programma socio-economico che doveva conciliare lo sviluppo con un salubre ambiente mediterraneo.

Come elemento prioritario fu sottolineata la necessità di valutare lo stato di salute del Mediterraneo e la identificazione dei suoi maggiori problemi. Il progetto di base di tale ricerca fu elaborato dall'UNEP e prese il nome di Programma di ricerca e di monitoraggio dell'inquinamento del Mediterraneo (MED POL).

Il MED POL da programma a breve periodo è diventato poi il programma a lungo termine per la ricerca e il monitoraggio dell'inquinamento (MED POL Fase II).

Nel 1979 con la collaborazione del nostro Paese è stato approvato il « Piano Blu », che rappresenta la componente socio-economica del Piano d'Azione. Lo scopo principale del Piano Blu è quello di esplorare a lungo termine le relazioni tra sviluppo socio-economico e ambiente nel Mediterraneo.

Il principale scenario che il Piano Blu ha sottoposto all'attenzione dei paesi mediterranei è riassumibile nel seguente messaggio: « Se le tendenze degli ultimi 20-30 anni non vengono cambiate, in 40 anni il 95 per cento delle coste saranno urbanizzate ed il bacino Mediterraneo

dovrà mantenere più di 500 milioni di abitanti e 200 milioni di turisti, con 150 milioni di automobili. Ogni anno questa popolazione mangerà 45 milioni di tonnellate di carne e 250 milioni di tonnellate di cereali e utilizzerà l'equivalente di 1.000 milioni di tonnellate di petrolio ».

Oggi il Piano Blu si sta indirizzando verso il compimento della sua più importante funzione, quella di presentare un insieme di scenari alternativi e realistici che propongono uno sviluppo sociale ed economico integrato ed autosufficiente nel bacino del Mediterraneo.

L'Istituzione di un Ente che possa avere il compito di riunire periodicamente con mostre, rassegne, dibattiti, confronti, dimostrazioni tecniche e commerciali quanto di scientifico, tecnologico, giuridico, economico, commerciale ed artistico abbia, in Italia, attinenza con il mare sembra poter essere un ulteriore indispensabile contributo che la nostra Nazione può apportare alla soluzione di vari problemi oltre che motivo di qualificazione come polo mediterraneo di riferimento interdisciplinare.

L'Ente, denominato Biennale Internazionale del Mare, potrebbe trovare la sua migliore localizzazione a Napoli perché anche se è vero che le metropoli hanno molteplici attitudini per cui non è facile individuare quelle ritenute prioritarie, è anche vero, però, che Napoli, tra tutte le metropoli, è quella che ha perduto più di tutte le altre il suo ruolo nel contesto nazionale ed internazionale.

Mentre Milano conserva il suo ruolo di capitale industriale, Roma quello di capitale religiosa e politica, Genova quello di principale nodo del traffico marittimo, Firenze e Venezia quello di vertici dell'arte e della cultura, Bari quello di anello di congiunzione con il mondo greco ed orientale, Palermo quello di ponte con il mondo d'Oltremare, per Napoli non esiste una configurazione di ruolo se non quello della miseria, della disoccupazione e del degrado socio-economico.

Si rende, quindi, necessaria una vera mobilitazione di tutti coloro che amano

questa città affinché possa ricercarsi e ritrovare un ruolo, sia a livello nazionale che a livello mediterraneo, che possa configurarla quale polo di confluenza di interessi e di attività diverse, ma complementari, perché unite da un comune denominatore, che è il mare.

La scelta è in parte obbligata ed in parte elettiva: obbligata perché è un ruolo che in Italia non ha ancora nessuna città, elettiva perché confacente con le sue tradizioni.

È questo il momento di far riprendere a Napoli il suo ruolo di città marinara, inteso nella sua più vasta accezione. Ruolo che sembra essersi perduto, tanto è vero che le iniziative riguardanti il mare, sono poche, scollegate, alcune qualitativamente pregevoli ma non incidenti sull'attenzione nazionale ed internazionale sia per la scarsità delle informazioni, sia per la mancanza di quelle idee originali di fondo che possono attrarre l'attenzione dei mass-media.

L'idea di fare di Napoli la sede italiana della Biennale Internazionale del Mare, rassegna e confluenza di interessi scientifici, economici, commerciali, industriali, culturali, giuridici, artistici e turistici, che abbiano come tematiche di fondo il mare stesso, la vita ed il lavoro che in esso vi si svolge, l'indotto economico e sociale che ne scaturisce è largamente condivisa negli ambienti produttivi, sociali e culturali della città.

Un ente che abbia come compito quello di convogliare a Napoli e nella sua area metropolitana attività quali mostre, rassegne, dibattiti, dimostrazioni tecniche, tavole rotonde, regate, presentazione del prodotto cantieristico navale, del naviglio da diporto, da lavoro e di quello per opere specializzate in mare; mostre e rassegne dei prodotti commerciali ivi compresi quelli attinenti alla moda.

In questo quadro possono trovare anche degna valorizzazione le tradizioni storiche e popolari come quello della regata che convogliava a Napoli la rappresentanza delle tradizioni marinare delle varie nazioni mediterranee; le tradizioni della vecchia cucina marinara napoletana,

confrontata con quella degli altri paesi mediterranei, così come le altre tradizioni del folclore popolare legate al mare, dalle canzoni, ai fuochi pirotecnici.

L'idea ha già preso corpo a Napoli attraverso una serie di iniziative della Camera di commercio che, avvalendosi di un comitato di studio e di un comitato promotore, ha dato vita ad un'Associazione, cui hanno aderito in qualità di soci fondatori le principali istituzioni pubbliche e private interessate alla promozione ed allo sviluppo del ruolo marinaro di Napoli.

L'Associazione « Biennale del Mare », costituita in data 3 dicembre 1986 è finalizzata all'espletamento di una serie di attività propedeutiche alla costituzione su un piano normativo dell'Ente « Biennale Internazionale del Mare », con personalità giuridica propria e con sede a Napoli.

Ulteriori motivi per localizzare a Napoli la sede della Biennale sono costituiti dalle considerazioni che seguono sulle iniziative già intraprese oltre che sulle possibilità che la città offre.

Napoli è dotata di una prestigiosa Università, di una stazione zoologica di grande fama e rilievo mondiale, dell'Istituto universitario navale, dell'Istituto di studi e ricerche subacquee ed iperbariche dell'Amministrazione provinciale, di un Ente mostra d'oltremare alla costante ricerca di qualificazione, oltreché di un grande porto.

Napoli è sede del primo ed unico sistema portuale italiano: il Consorzio autonomo del porto di Napoli, costituito con la legge n. 46 del 1974. Un insieme di otto scali con Napoli epicentro, da Castellammare di Stabia a Torre Annunziata, a Torre del Greco e Portici a levante, da Bagnoli, Pozzuoli e Baia a ponente, senza soluzione di continuità fisica e geografica, legati da un comune destino socio-economico e da una medesima logica di sviluppo, con una offerta unica di approdi per la navigazione internazionale, per il cabotaggio, per le attività pescherecce, per la nautica di porto, per il movimento passeggeri.

Napoli vanta inoltre una eccellente tradizione nel settore della cantieristica: dalla SEBM (Società esercizi bacini meridionali) all'Italcantieri di Castellammare di Stabia, uno dei più importanti cantieri del Mediterraneo, da una costellazione di piccoli e medi cantieri per la riparazione, la pitturazione, la motoristica, l'arredamento navale, ad un fitto reticolo di aziende di ogni dimensione per la progettazione, la costruzione di imbarcazioni da diporto. Sede di club nautici, alimenta da decenni scuole e centri sportivi specializzati nelle discipline marinare: dalla vela al nuoto, dalla pallanuoto al canottaggio, dal remo all'attività subacquea.

Né va sottaciuta, nel campo delle attività pescherecce, la pesca del corallo a Torre del Greco, dove la lavorazione eseguita con l'impiego di materiali altamente selezionati, costituisce un patrimonio di attività produttive, di esperienze, di intelligenze creative irripetibili nel bacino del Mediterraneo. Il quadro si completa con la presenza nell'area metropolitana di Napoli di stabulari di depurazione dei molluschi eduli lamellibranchi, che utilizzano tecniche di avanguardia per l'immissione alla vendita ed al consumo di frutti di mare altamente affidabili sotto il profilo igienico-sanitario.

Inoltre Napoli è stata e continua ad essere il principale crocevia delle culture

mediterranee. Infatti in tale città greci e romani, normanni, angioini, aragonesi, spagnoli e francesi hanno lasciato un segno profondo nella civiltà e nel modo di sentire del mondo partenopeo.

Il Borgo marinaro, con la recente ristrutturazione di Castel dell'Ovo, potrebbe essere una sede opportuna e prestigiosa della biennale dando così una utilizzazione permanente al Borgo, alle sue banchine, alle sale del suo castello per alcune manifestazioni, così come la Mostra d'oltremare potrebbe ospitare le varie rassegne e le esposizioni.

Da questo insieme di considerazioni trae origine la presente proposta di legge sulla istituzione a Napoli della « Biennale internazionale del mare ».

Essa si compone di dieci articoli, i quali prefigurano l'assetto giuridico-amministrativo dell'Ente e ne disciplinano l'attività secondo un modello che comporta la partecipazione di varie autorità statali e territoriali, attesa la peculiare materia in cui la nuova struttura sarà chiamata ad operare. Va appena detto che lo schema è aperto ad ogni contributo ulteriore, nella prospettiva di realizzare esigenze di interesse generale largamente sentite da quanti amano il mare e sanno che in esso — e nella sua salvaguardia — è il destino dell'umanità.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituito l'Ente autonomo denominato « Biennale internazionale del Mare ». Esso è dotato di personalità giuridica ed ha sede in Napoli.

ART. 2.

1. L'Ente ha il compito di promuovere studi e ricerche, nonché di organizzare manifestazioni scientifiche, culturali, giuridiche, artistiche, economiche e sportive atte a far conoscere tutte le problematiche connesse alla vita del mare ed al lavoro che in esso si svolge nei suoi molteplici aspetti.

2. Ha altresì il compito di identificare e far conoscere le iniziative di maggior pregio che, in ogni parte del mondo, trattino i problemi del mare.

3. L'Ente inoltre organizza a Napoli una manifestazione biennale a carattere internazionale allo scopo di presentare sia le attività promosse dall'Ente stesso sia quelle che si svolgono in altre parti del mondo e che hanno per oggetto la vita del mare e i suoi problemi.

ART. 3.

1. L'Ente è sottoposto all'alta vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

ART. 4.

1. Il patrimonio dell'Ente è costituito da un fondo di dotazione iniziale dell'importo di lire mille milioni, erogato dal

Ministero della marina mercantile. Partecipano, inoltre, alla costituzione del patrimonio dell'Ente con contributi annuali:

a) il Ministero della marina mercantile;

b) il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

c) il Ministero del turismo e dello spettacolo;

d) il Ministero dell'ambiente;

e) il Ministero per i beni culturali e ambientali;

f) la regione Campania;

g) la provincia di Napoli;

h) il comune di Napoli;

i) la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli;

l) il Consorzio autonomo del porto di Napoli;

m) l'Ente autonomo mostra d'oltremare di Napoli.

2. Il patrimonio è altresì costituito da sovvenzioni, donazioni e liberalità, nonché da contributi di pubbliche amministrazioni, di Enti pubblici e privati in favore di singole iniziative.

ART. 5.

1. Organi dell'Ente sono:

a) il presidente;

b) il consiglio di amministrazione;

c) la giunta esecutiva;

d) il collegio dei revisori dei conti;

e) il segretario generale quale organo esecutivo.

ART. 6.

1. Il presidente della « Biennale internazionale del Mare » è nominato dal consiglio di amministrazione. Dura in carica

un quadriennio ed è riconfermabile. Egli ha la rappresentanza legale dell'Ente ed esercita i compiti attribuitigli dalle leggi e dallo statuto.

ART. 7.

1. Il consiglio di amministrazione è nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto da:

a) il Ministro della marina mercantile, o suo delegato;

b) il Ministro dell'industria, del commercio e artigianato, o un suo delegato;

c) il Ministro del turismo e dello spettacolo, o un suo delegato;

d) il Ministro dell'ambiente, o un suo delegato;

e) il Ministro per i beni culturali e ambientali, o un suo delegato;

f) il presidente della giunta regionale della Campania, o un suo delegato;

g) il presidente dell'amministrazione provinciale, o un suo delegato;

h) il sindaco del comune di Napoli, o un suo delegato;

i) il presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli, o un suo delegato;

l) il presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli, o un suo delegato;

m) il presidente dell'Ente autonomo mostra d'oltremare di Napoli, o un suo delegato;

n) sette rappresentanti dell'Associazione « Amici della Biennale del Mare »;

o) un rappresentante delle Associazioni di difesa ecologica dell'ambiente e del mare.

2. Il Consiglio di amministrazione dura in carica un quadriennio ed i suoi membri sono rieleggibili; è costituito ed

insediato con pienezza di funzioni con la nomina dei due terzi dei suoi componenti. Esercita i compiti attribuitigli dalle leggi e dallo Statuto.

ART. 8.

1. La giunta esecutiva, composta dal Presidente dell'Ente e da sei membri eletti dal consiglio di amministrazione nel suo seno, nomina il Segretario generale su proposta del Presidente ed esercita i compiti demandatigli dalle leggi e dallo statuto.

ART. 9.

1. Il collegio dei revisori dei conti è composto di tre membri effettivi e due supplenti, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del tesoro.

2. Il collegio dura in carica quattro anni, elegge nel suo seno il Presidente ed ha il controllo della gestione amministrativa dell'Ente.

ART. 10.

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, è approvato lo statuto della « Biennale internazionale del Mare ».